

**PROGRAMMA “ZAPPING”
RAI RADIO 1
PUNTATA DI LUNEDÌ 15 NOVEMBRE 2004
INTERVENTO DI GIOVANNI SOLIMINE**

Nota redazionale: la presente trascrizione è stata fatta da Annalisa Serafini, su iniziativa personale, mentre il programma stava andando in onda. Il presente testo quindi non rappresenta trascrizione letterale, ma una sintesi fedele, quanto più possibile all'originale.

PRESENTATORE: Viviamo in un paese dove il 36% degli italiani risponde che il “Decamerone” è un vino rosso, il 40% attribuisce “Il nome della rosa” a Sean Connery e solo il 18% a Umberto Eco.

PRESENTAZIONE DI GIOVANNI SOLIMINE:

Esperto di lettura e sappiamo quanto poco si legga in questo paese.

Docente di biblioteconomia [*termine difficile da pronunciare per il conduttore, tanto che lo ripete varie volte*].

Già presidente AIB e curatore scientifico del rapporto AIB sulle biblioteche nonché autore di un libro uscito di recente da Laterza, “La biblioteca: scenari, culture e pratiche di servizio”.

DOMANDA: Secondo le cifre recenti dell'editoria poco più di 1 italiano su 10 compra un giornale: i consumi dei libri fra l'età dei 6-14 anni sono in calo, i ragazzi leggono fino a 9 anni poi smettono, si lasciano distrarre da tante cose (sport, amici, hobby...).

In circa metà degli 8000 comuni italiani non c'è libreria o biblioteca.

Solo alcune regioni, come Lombardia, Emilia-Romagna, Trentino fanno grandi sforzi e il resto dell'Italia?

Questi dati sono ricavati dal Manifesto sulla lettura, curato dall'Associazione Italiana Biblioteche, che avete diffuso recentemente, come Associazione Italiana Biblioteche appunto.

Vorrei chiedere: i direttori delle biblioteche si lamentano per le poche risorse finanziarie, ma le biblioteche italiane hanno sempre meno frequentatori e si propone addirittura un ticket sul prestito dei libri. Ci vuole spiegare in che senso...

GIOVANNI SOLIMINE: Io credo che finora l'inefficacia dipenda dal fatto che editori-librai-biblioteche hanno promosso iniziative solo per il loro punto di vista

e interesse clientelare, non mettendosi in comune, non proponendo azioni sinergiche comuni.

Non si è capito che queste entità si muovono su uno stesso cammino.

Il ticket dovrebbe compensare gli editori per il danno subito dalla mancata vendita dei libri, questo sarebbe lo scopo del ticket..

Questo porterebbe a ridurre la vendita dei libri in libreria, perché le biblioteche allevano i lettori per le librerie. E' questo concetto che si dovrebbe divulgare e far capire.

L'interesse comune di tutti, librai, editori, scrittori, biblioteche e altri attori sociali dovrebbe allargare la base sociale per la lettura.

Faccio un esempio: negli ultimi 5 anni le biblioteche dell'università hanno dimezzato la loro capacità di acquisto. Il problema non è solo di bilancio. Fino a che le biblioteche non avranno un ruolo incisivo a livello sociale e non si farà opinione comune, non si vedranno incrementi concreti e potenziamenti economici e di personale.

DOMANDA: E Internet come influenza la lettura?

GIOVANNI SOLIMINE: oggi si deve capire che se un servizio non è di qualità non attira.

Questo a tutti i livelli del servizio, sia pubblico che privato.

Dove si fa una biblioteca di qualità questo si vede e si avverte, come è il caso di Bologna, con la biblioteca Sala Borsa. E' offerta che crea la domanda. Soprattutto dove la domanda è latente.

DOMANDA: Eco sostiene che Internet non ha fatto danni, anzi ha incentivato la lettura. Come far rinascere interesse per il libro? Sentiamo anche gli altri professori già in linea...

GIANFRANCO PASQUINO: personalmente vivo in una zona felice da questo punto di vista. Bologna e l'Emilia hanno un alto numero di biblioteche e producono tante iniziative culturali. Si è vero per il caso di Sala Borsa, quando ci vado la trovo sempre sovraffollata!

Credo sia necessario operare sul lato offerta, come i saloni del libro di Torino o Mantova, dove c'è un numero alto di persone che comprano libri.

Spesso le librerie cittadine hanno maggiore volume di vendita quando attirano lettori con iniziative: dipende dalla loro capacità imprenditoriale. Il libro non è finito, ha ragione Eco. Spesso anche nella scuola il libro è promosso da insegnanti isolati e coraggiosi, non dal Ministero.

MASSIMO TEODORI: giro molto per l'Italia e incontro spesso, soprattutto in provincia, platee che sono affamate di libri e lettura. Mi pare che in Italia le iniziative ci siano e dove ci sono fanno il pieno.

C'è un altro dato da sottolineare. I libri venduti in edicola con i giornali ha portato a un aumento di libri venduti che non ha portato le librerie a chiudere. E' una cosa che va avanti da anni in modo massiccio, da almeno 3 o 4 anni.

Secondo me l'Italia è sotto la media europea per la lettura ed i lettori perché da noi hanno poca incidenza i paperback economici (come Francia e Gran Bretagna), cioè libri a poco prezzo e di rapido consumo, di tipo popolare. In Italia questo prodotto è inferiore rispetto ai libri di maggior prezzo.

Mi ricordo che la collana dei "Libri a mille lire" avevano grandi tirature, anche 200 mila copie.

RENZO FOA: quando si parla di mercato ristretto di libri, ci si deve porre la domanda di quale sia offerta dominante in Italia.

In Italia abbiamo produzione sulla saggistica abbastanza monocorde, segue spesso mode politiche o del momento, di contro invece una produzione narrativa di successo e diversificata (un caso per tutti quello di Faletti).

Mi chiedo se non ci sia un mercato disponibile ad accogliere e non ci siano scelte editoriali-politiche di grandi case editrici e grandi gruppi editoriali, di fare un'offerta scarsamente diversificata, non rispondente al mercato reale.

DOMANDA: Come potenziare le biblioteche? Come renderle più frequentate e appetibili?

GIOVANNI SOLIMINE: La biblioteca è prima di tutto un luogo fisico dove aggregarsi, incontrarsi e avere opportunità dove altrimenti o che altrimenti non si avrebbero. Siamo in un'epoca di quantità enorme di sapere, però questo sapere non è per tutti.

Internet non è nemico è alleato (infatti quasi 40% degli adolescenti legge libri scoperti da Internet) della lettura e delle biblioteche.

Un servizio pubblico può e deve esercitare promozione e mediazione culturale, quindi deve essere valorizzato, Per fortuna in Italia si sono costruite negli ultimi anni molte nuove biblioteche, forse mai come adesso, come a Milano, per il progetto della nuova biblioteca.

DOMANDA: Sempre al Nord professore?

GIOVANNI SOLIMINE: Dipende dagli amministratori locali, dalla loro sensibilità e coscienza, visto che sono responsabili di questo settore. Prevale spesso in loro un'idea di biblioteca come luogo di pubblico ristretto, per studiosi e studenti e non per tutti.

DOMANDA: Bene ringraziamo e salutiamo il professor Solimine. Buonasera professore e grazie.

GIOVANNI SOLIMINE: Buonasera e grazie a voi.